Entro dieci giorni una decisione sulla ragazza in stato vegetativo dal 1992

IL CASO DI ELUANA | Sentito il padre che da anni chiede di interrompere l'alimentazione

● **MILANO.** Entro una decina di giorni si saprà se ci sarà una nuova istruttoria sul caso di Eluana Englaro, la giovane donna in stato vegetativo permanente dal 1992 e per la quale il padre, Beppino, da anni sta chiedendo che le venga sospesa l'alimentazione artificiale.

Ieri a Milano, davanti alla prima sezione della Corte d'Appello civile, è ricominciato il processo dopo che la Corte di Cassazione lo scorso 16 ottobre ha annullato i precedenti verdetti - tutti avevano negato la possibilità di «staccare la spina» - sostenendo che il giudice può, su istanza del tutore, autorizzare l'interruzio-

ne dell'alimentazione artificiale soltanto a due condizioni: che sia provata come irreversibile la condizione di stato vegetativo e che sia accertato il convincimento espresso da Eluana, quando era in piena coscienza, e cioè che avrebbe preferito morire piuttosto che vivere artificialmente in una situazione di coma.

Così, muovendosi nei binari tracciati dalla Suprema Corte, il nuovo collegio, dopo aver ascoltato per circa un'ora il papà di Eluana, per mettere a fuoco la personalità, i suoi convincimenti etici, religiosi e culturali, si è dato al massimo dieci giorni di tempo per sta-

bilire se fare un'istruttoria supplementare o invece ritenere sufficiente quanto è già stato raccolto e depositato nel fascicolo processuale in vista della decisione.

Si apre quindi quello che dovrebbe essere l'ultimo atto della vicenda della giovane donna di Lecco che, dal 18 gennaio di 16 anni fa, vive in modo artificiale. «Si sono riaccese le speranze di papà Beppino che, da 11 anni, sta insistendo perché si metta fine al calvario di sua figlia. «Quello che sognavo si è verificato», ha detto emozionata fuori dalla stanza dove fino a poco prima aveva parlato di Eluana.